

CURIA DIOCESANA
Ufficio documentazione e studi

**L'INFORTUNIO SUL LAVORO
E LA
MALATTIA PROFESSIONALE**

QUADERNO N. 31

Anno 2007

QUADERNI PUBBLICATI A TUTT'OGGI

3. "I RAPPORTO SU VERONA"
4. "ANZIANI... IL FUTURO DI VERONA"
5. "IL CLERO DIOCESANO DI VERONA"
6. "OGGI... VERONA - 1995"
7. "II RAPPORTO SU VERONA"
8. "III RAPPORTO SU VERONA"
9. "MINORI IN AFFIDO EXTRA FAMILIARE"
10. "CONSIGLI PASTORALI PARROCCHIALI"
11. "OGGI VERONA - 1997"
12. "IV RAPPORTO SU VERONA"
13. "CHI ASSISTE L'ANZIANO?"
14. "V RAPPORTO SU VERONA"
15. "ASPETTI RELIGIOSI DELL'IMMIGRAZIONE A VERONA"
16. "VI RAPPORTO SU VERONA"
17. "LA TOSSICODIPENDENZA A VERONA"
18. "VII RAPPORTO SU VERONA"
19. "CHIESA IN VERONA - ANNI 2000"
20. "VIII RAPPORTO SU VERONA"
21. "VERONA TRA IERI E DOMANI"
22. "IL COMUNE DI VERONA 2002"
23. "IX RAPPORTO SU VERONA"
24. "IL COMUNE DI VERONA 2002"
25. "IL PRETE ANZIANO A VERONA"
26. "X RAPPORTO SU VERONA"
27. "INDAGINE SUI MOVIMENTI RELIGIOSI ALTERNATIVI A VERONA"
28. "XI RAPPORTO SU VERONA"
29. "ALCUNI DATI SUL CLERO DIOCESANO DI VERONA"
30. "I RESIDENTI STRANIERI IN PROVINCIA DI VERONA"
31. "ALCUNE RIFLESSIONI SUI RISULTATI DELLE CONSULTAZIONI POLITICHE DEL 9/10 APRILE 2006"
32. "XII RAPPORTO SU VERONA"

3 RELATORI

Don Michele Paglialunga: Ufficio Documentazione e Studi della Curia
Diocesana di Verona

Dottor Marco Bellomi: Servizio di Prevenzione, Igiene e Sicurezza negli
Ambienti di Lavoro (SPISAL) dell’Azienda ULSS
21 di Legnago

Dottoressa Silvana Iglio: Istituto Nazionale per l’Assicurazione contro gli
Infortuni sul Lavoro (INAIL) di Verona

Dottor Pietro Mazzoccoli: Servizio di Prevenzione, Igiene e Sicurezza negli
Ambienti di Lavoro (SPISAL) dell’Azienda ULSS
20 di Verona

4 INDICE

1	RELATORI	3
2	INDICE	3
3	INTRODUZIONE	4
4	INFORTUNI E MALATTIE PROFESSIONALI	7
4.1.	INFORTUNI SUL LAVORO	7
4.1.1	Infortuni denunciati: Italia, Veneto e Verona - Anni 2001 - 2006.....	8
4.1.2	Infortuni mortali denunciati: Italia, Veneto e Verona - Anni 2001 - 2006.....	9
4.1.3	Indici di incidenza degli infortuni denunciati: Italia, Veneto e Verona - Anni 2001 – 2006.....	10
4.1.4	Indici di incidenza degli infortuni denunciati per ramo di attività: Italia - Anni 2001 - 2006	11
4.1.5	Indici di incidenza degli infortuni mortali denunciati per ramo di attività: Italia - Anni 2001 - 2006	12
4.1.6	Indici di incidenza degli infortuni denunciati per ramo di attività: provincia di Verona - Anni 2001 – 2006.....	13
4.2.	INFORTUNI E LAVORATORI EXTRACOMUNITARI: ITALIA, VENETO E VERONA	14
5	MALATTIE PROFESSIONALI	16
6	APPENDICE	18

5 INTRODUZIONE

L' Ufficio Documentazione e Studi della Curia Diocesana di Verona ha deciso di dedicare questo trentunesimo quaderno al problema degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali. A Verona, come del resto in Italia, rappresenta un flagello che chiama in causa la coscienza e le responsabilità di tutti coloro che con modalità e ruoli diversi gestiscono i processi lavorativi, un evento drammatico e crudele nel quale si gioca la vita dell'uomo, la sorte delle famiglie, la distruzione di risorse e capacità a volte irripetibili.

L'attenzione alla sicurezza sul lavoro non è mai stata così alta. Il numero di persone che si alza al mattino per recarsi in cantiere o in fabbrica e non fa più ritorno a casa non accenna a diminuire. In Italia le statistiche rivelano che ogni giorno muoiono tre lavoratori, a cui vanno però aggiunti quelli in nero (i cui incidenti e decessi non vengono riportati dalla statistica) e gli infortuni con esiti non mortali ma comunque gravi e invalidanti. Inoltre, ogni anno, vengono diagnosticati numerosi tumori lavoro-correlati, in cui cioè è scientificamente dimostrata la correlazione tra la patologia e il tipo di lavoro svolto. I numeri sono significativi e parlano chiaro anche nella provincia di Verona.¹

Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha sollecitato da parte di tutti una maggiore sensibilità e impegno per risolvere questa tragica vicenda.

E' un problema non nuovo ma più che mai scottante, che deve costituire oggetto di costante impegno nel presente e nel futuro. Non esistono soluzioni radicali e facili : ma dobbiamo sentire in tutto il suo peso umano e sociale il fatto che il numero totale degli infortuni resta non molto al di sotto del milione all'anno e quello degli infortuni mortali resta di oltre mille all'anno, in media - tragicamente - tre al giorno. Non possono confortarci confronti statistici né di carattere internazionale né di carattere retrospettivo in riferimento all'Italia. Purtroppo, solo in gennaio e febbraio del 2007 sono morti 144 lavoratori ; quattro in un solo giorno, il 13 aprile.

E' assurdo - ha detto il figlio di una delle ultime vittime - che si debba morire lavorando : e lavorando, aggiungo, per salari bassi, talvolta perfino indecenti. In nessun luogo, i lavoratori possono essere trattati come numeri. Ecco, questa sensibilità non può da parte nostra mai venire meno, essa significa partecipazione autentica, commossa al dolore, alla tristezza di tante famiglie, e significa dovere istituzionale di reagire, di indignarsi, di gettare l'allarme, di sollecitare risposte...

A proposito di queste ultime, che collegano l'imperativo della sicurezza all'obiettivo del "benessere sul luogo del lavoro", si deve dire che nella difficile sfida della economia globalizzata, da parte delle nostre imprese italiane ed europee, una più alta produttività e competitività va perseguita senza rinunciare a quegli standard di socialità e di qualità della condizione umana che caratterizzano il modello europeo...

Vediamo così configurarsi quella strategia complessiva di cui si avverte il bisogno, e che può partire dalle recenti decisioni e iniziative di governo. Vigilanza e repressione - attraverso un forte e coordinato impulso all'attività ispettiva - delle violazioni delle norme vigenti, e apprestamento di nuove norme più duramente sanzionatorie ; interventi incisivi sulle aree di lavoro irregolare o in nero e sulla realtà degli appalti ; prevenzione,

¹ Dal giornale "L'Arena", 21 aprile 2007

sistematica e a tutti i livelli ; formazione, con sostegni mirati specialmente alle piccole e piccolissime imprese ; rafforzamento dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza.²

Si tratta di una emergenza che investe le regole del vivere civile, i rapporti di lavoro, la tutela delle persone più deboli e meno protette.

La dinamiche e i valori in gioco trascendono il sistema delle normative e dei regolamenti. Investono direttamente le dimensioni più intime dell'essere di ogni lavoratore, il suo diritto alla vita, alla salute, alla sicurezza, per lui e per la propria famiglia.

Pio XII, evidenziando questo aspetto della lotta contro gli infortuni sul lavoro, ha richiamato alcuni valori che riportiamo qui di seguito³.

Senza perdere di vista i fattori tecnici nella prevenzione degli infortuni sul lavoro, fattori così diversi nelle singole industrie, conveniva mettere in evidenza un aspetto più delicato: l'intervento dei motivi umani. La lotta che voi sostenete continua in effetti lo sforzo incessante che l'uomo compie fin dalle origini per dominare la materia, le sue cieche resistenze, le sue reazioni sconcertanti e alle volte improvvise e terribili contro colui che tenta di racchiuderle sempre più nelle reti delle sue invenzioni. Tutte le opere umane comportano un certo rischio fisico, economico, morale: si può, si deve anche accettarlo quando non passa il limite fissato dalla prudenza. D'altra parte l'uomo trova in esso una specie di sfida, uno stimolo psicologico potente. Ma d'altra parte nessuno può compromettere, senza grave ragione, la propria salute o quella dei suoi simili, né esporre la sua vita o quella degli altri. Eppure quante imprudenze, quante colpevoli negligenze, rischi deliberatamente accresciuti non cagiona il solo desiderio di evitare pesi economici e sacrifici materiali che provengono da qualsiasi applicazione di misure di protezione? La tendenza alla leggerezza è un po' di tutti; per evitare perdite di tempo e per aumentare la produzione ed il profitto o semplicemente per sfuggire ad uno sgradevole sforzo psicologico, si trascura la vigilanza, non si tiene conto alle volte neanche delle più elementari precauzioni.

Tuttavia, se si considera la recente evoluzione sociale e se si riflette un poco, si avvertirà facilmente la fondatezza e l'utilità di tale sforzo. Nessuno contesta oggi giorno più la parte che le disposizioni soggettive hanno nel rendimento del lavoro. Il non tener presente le esigenze fisiche, affettive e morali dell'essere umano, finisce per inasprirlo e metterlo contro coloro che disprezzano la sua dignità personale. Come potrebbero sussistere l'interesse che ognuno porta al suo compito e la coscienza professionale che lo incita ad adempierlo con perfezione, quando esiste una continua minaccia d'infortuni che priverebbero l'individuo e la sua famiglia del salario da cui dipende la loro sussistenza materiale? Sul semplice piano economico queste ragioni sarebbero già sufficienti a suscitare presso i datori di lavoro la volontà di assicurare, ai loro operai, soddisfacenti condizioni di sicurezza e di igiene.

Tra i mezzi d'ordine generale utilizzati a questo scopo, è certo che la selezione e la preparazione professionale, come pure il perfezionamento della mano d'opera, hanno una importanza capitale. Il fatto ha chiaramente origine dall'aumento della frequenza degli infortuni tra gli operai emigrati, addetti a lavori industriali ai quali non sono preparati da un lungo apprendistato o da una tradizione familiare o regionale. Considerata da questo punto di vista, la questione appare d'una estensione molto vasta e rivela uno dei suoi tipici caratteri: i problemi specifici della prevenzione degli infortuni sul lavoro non troveranno una soluzione completa se non posti su di un piano d'insieme che terrà conto di tutti gli

² Discorso del Presidente della Repubblica, 1 maggio 2007

³ Allocuzione ai partecipanti al Primo Congresso Mondiale per la prevenzione degli Infortuni sul lavoro, "En vous accueillant", Roma 3 aprile 1955.

aspetti della vita del lavoratore e renderà giustizia a tutte le sue legittime aspirazioni. L'applicazione di provvedimenti d'ordine tecnico ne risulterà facilitata, e darà risultati sicuri che non potrebbero essere raggiunti né con la costrizione né con altri mezzi esteriori di persuasione.

Queste rapide considerazioni sono sufficienti ad illustrare la complessità dell'impresa che gli organismi di prevenzione affrontano. Quante pazienti ricerche, quanta competenza e spirito di collaborazione occorre impegnare per risolvere i problemi teorici! E che dire dei molteplici ostacoli che l'applicazione dei dispositivi di protezione incontra! Difficoltà sorte qualche volta dagli interessati stessi che non comprendono la portata di quel che loro si domanda, le conseguenze tragiche di atti che vengono loro proibiti, o che senza negare la necessità dei regolamenti imposti si stancano a poco a poco di applicarli, e di cui bisogna continuamente stimolare la buona volontà.

Fino a quando la sicurezza delle persone che lavorano verrà considerata un puro costo e quindi una spesa, possibilmente da evitare, è chiaro che non si riuscirà a venire a capo del problema.

E' necessario, allora, realizzare un processo di *governance* in materia di prevenzione e promozione della salute. Quanto più il processo diventerà partecipato, trasversale, intersettoriale (coinvolgente più settori della società: i cittadini, i lavoratori, i datori di lavoro, i sindacati, le istituzioni pubbliche, ecc.), tanto più sarà visibile il miglioramento della salute del cittadino lavoratore e di conseguenza del capitale sociale.

La salute e la sicurezza diventano così una pertinenza socialmente costruita, con la partecipazione di tutti i soggetti interessati, a partire dalla scuola.

La cultura della salute e della sicurezza, intesa come acquisizione delle capacità di percepire i rischi ambientali e comportamentali e di adottare e favorire comportamenti sicuri (quindi come convinzione, autonomia e responsabilità) deve essere patrimonio di tutti i cittadini e per favorirla è necessario iniziare sin dalla giovane età con interventi specifici. La Scuola, agenzia formativa per eccellenza, è in grado di superare azioni di addestramento limitate agli aspetti tecnici per approdare ad ambiti coincidenti con l'educazione civica, storica, sanitaria ed ambientale. I giovani potranno poi estendere ciò che hanno appreso ai contesti lavorativi in cui avranno occasione di operare, a vantaggio proprio ed altrui.

Questo approccio sposa sempre più la visione secondo cui le imprese, andando oltre il semplice rispetto della normativa ed adottando l'indirizzo della Responsabilità Sociale, si configurano come una componente integrata della società che investe nel capitale umano, nell'ambiente e nei rapporti con le parti interessate (stakeholders) .

La Responsabilità Sociale riguarda la gestione quotidiana dei problemi sociali ed ambientali in ogni ambito operativo dell'impresa e la sua adozione diviene uno strumento per gestire la qualità dell'impatto sociale ed ambientale del suo essere sul territorio. Nell'attualità di un mercato globalizzato la competitività (continuo miglioramento ed innovazione) deve essere giocata dalle imprese anche ponendo al centro delle strategie aziendali le aspettative di tutti i portatori di interessi che gravitano intorno ad esse.

Pratiche socialmente responsabili che si traducono nell'attenzione sociale ed ambientale, producono un aumento della soddisfazione e della produttività dei lavoratori, un'immagine positiva sul mercato, una riduzione delle situazioni di conflitto interne ed esterne e possono aiutare ad assumere ed a mantenere personale qualificato in azienda, ad essere scelti come partner e fornitori (fidelizzazione), a non subire linciaggi e campagne pubblicitarie deleterie.

La Responsabilità Sociale innesta un circolo virtuoso d'influenze tra aziende e stakeholders e viceversa, creando opportunità per migliori posti di lavoro, una migliore società, un mondo migliore.

6 INFORTUNI E MALATTIE PROFESSIONALI

Gli infortuni e le malattie professionali sono talmente numerosi da rappresentare una priorità in ambito sanitario, sociale e morale.

In Italia si contano ogni anno:

- più di 900.000 infortuni sul lavoro,
- 1.300 decessi per infortunio,
- circa 26.000 malattie professionali.

Le statistiche ufficiali non forniscono informazioni nell'ambito del lavoro sommerso. Nel 2003 l'INAIL (Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro e le Malattie Professionali⁴), sulla base del numero dei lavoratori irregolari valutati dall'ISTAT (Istituto Nazionale di Statistica), ha stimato gli infortuni occorsi ai lavoratori "in nero" intorno ai 200.000.

Nello stesso anno l'Istituto Assicuratore, considerando i danni subiti dai lavoratori regolari ed irregolari, ha calcolato i costi conseguenti (costi sanitari, per gli indennizzi, per le aziende, ad esempio a seguito della perdita di produzione, degli adempimenti burocratici e delle spese legali) superiori al 3% del PIL (Prodotto Interno Lordo): circa 35 miliardi di euro per gli infortuni e 7 miliardi di euro per le malattie professionali.

3.1. *INFORTUNI SUL LAVORO*

Si definiscono come tali gli eventi lesivi (ferite, contusioni, fratture, perdite anatomiche, lesioni da contatto con corrente elettrica, da sforzo fisico, intossicazioni acute, ecc.) avvenuti in occasione di lavoro per causa violenta (con conseguenze sulla salute dei lavoratori immediate, dovute a vari motivi: carenze di sicurezza od uso improprio di macchine e di attrezzature, ambienti di lavoro pericolosi, movimentazione manuale di carichi, inalazione di sostanze chimiche in concentrazioni elevate, ecc.).

L'INAIL eroga prestazioni economiche ai lavoratori nei casi di morte, di inabilità permanente e di inabilità temporanea con assenza dal lavoro per più di tre giorni.

Definisce tutti gli eventi denunciati (notificati sulla base dei certificati medici rilasciati prevalentemente dal Pronto Soccorso). Indennizza quelli che rientrano a pieno titolo nella definizione di infortunio sul lavoro.

4

L'INAIL persegue una pluralità di obiettivi: ridurre il fenomeno infortunistico; assicurare i lavoratori che svolgono attività a rischio; garantire il reinserimento nella vita lavorativa degli infortunati sul lavoro. L'assicurazione, obbligatoria, tutela i lavoratori contro i danni derivanti da infortuni e malattie professionali causati dalla attività lavorativa ed esonera il datore di lavoro dalla responsabilità civile conseguente ai danni subiti dai propri dipendenti. Allo scopo di contribuire a ridurre il fenomeno infortunistico l'INAIL realizza inoltre importanti iniziative mirate al monitoraggio continuo dell'andamento dell'occupazione e degli infortuni, alla formazione e consulenza alle piccole e medie imprese in materia di prevenzione, al finanziamento delle imprese che investono in sicurezza.

Sono tuttora denunciati infortuni non soggetti ad assicurazione (per lo più con durata della inabilità temporanea inferiore a 4 giorni) ed eventi non avvenuti in occasione di lavoro. Quindi, per esempio, negli ultimi anni in provincia di Verona sono stati indennizzati circa il 60% degli infortuni denunciati.

Seguono tabelle, grafici e brevi osservazioni sul fenomeno infortunistico.

Per una più facile comprensione si è preferito limitare le informazioni agli infortuni denunciati senza entrare nel merito di quelli indennizzati⁵.

4.1.1 Infortuni denunciati: Italia, Veneto e Verona - Anni 2001 - 2006

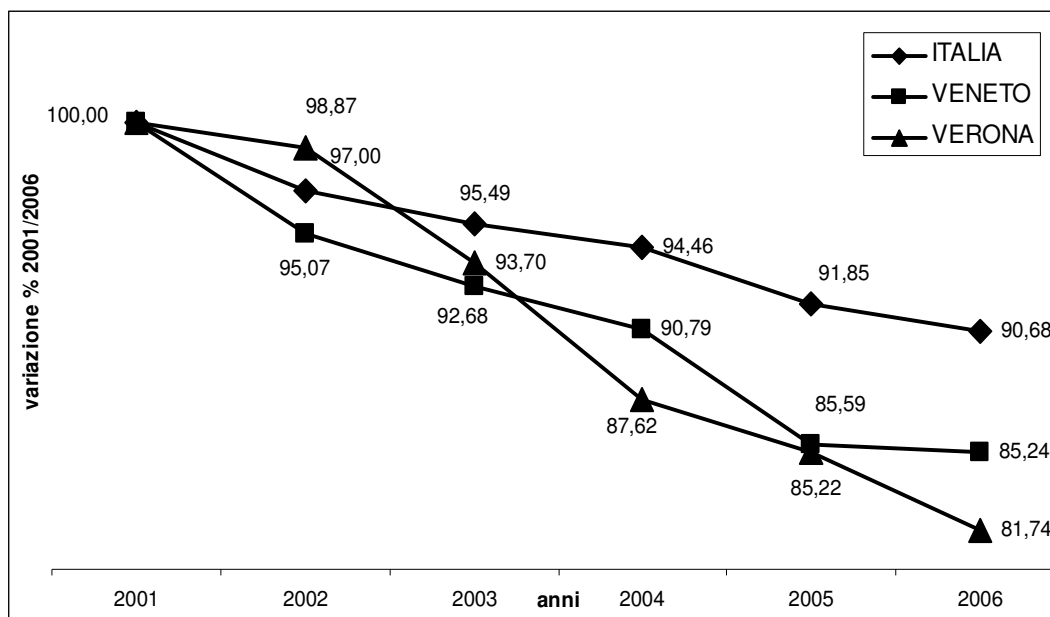
Nella tabella n. 1 sono indicati gli infortuni denunciati all'INAIL nel periodo 2001-2006 (numeri totali e indici percentuali rispetto al 2001), distinguendo tra quelli avvenuti in Italia, nel Veneto e nella nostra provincia.

Tabella n. 1 - Infortuni denunciati in Italia, Veneto e provincia di Verona

INFORTUNI anni	ITALIA		VENETO		VERONA	
	totali (valori assoluti)	Indice % 2001 - 2006	totali (valori assoluti)	Indice % 2001 - 2006	totali (valori assoluti)	Indice % 2001 - 2006
2001	1.023.379	100,00	133.067	100,00	27.953	100,00
2002	992.655	97,00	126.504	95,07	27.636	98,87
2003	977.194	95,49	123.328	92,68	26.191	93,70
2004	966.729	94,46	120.818	90,79	24.492	87,62
2005	939.968	91,85	113.896	85,59	23.821	85,22
2006	927.998	90,68	113.423	85,24	22.849	81,74

Il grafico n. 1 rappresenta l'andamento temporale degli stessi infortuni.

Grafico n. 1 - Trend degli infortuni denunciati in Italia, Veneto e provincia di Verona (indice 2001=100)



⁵ Per ulteriori indicazioni sul significato dei termini usati si rimanda alla lettura dell'apposita "Appendice"

Come evidenziato nella tabella e nel grafico, nel periodo 2001-2006 il fenomeno infortunistico è caratterizzato da un calo contenuto e progressivo.

Nel 2002 il numero degli infortuni denunciati è sceso sotto il milione, ma è tuttora molto elevato.

Tra il 2001 ed il 2006 il complesso degli eventi denunciati è diminuito in Italia del 9.3%. La flessione è stata più consistente nel Veneto (- 14.8%) e nella provincia di Verona (- 18.3%).

Tra le regioni, il Veneto si colloca al terzo posto dopo la Lombardia e l'Emilia Romagna per numero di infortuni (113.423 nel 2006, pari al 12.2% del totale nazionale).

Rapportando il numero degli infortuni a quello degli occupati secondo fonte ISTAT (2.101.000 nel 2006) è invece al nono posto. Ai primi due posti si trovano l'Umbria ed il Friuli Venezia Giulia. L'Emilia Romagna è al terzo posto e la Lombardia al diciottesimo.

Tra le province della nostra regione, quella di Verona conta il maggior numero di infortuni (22.849 nel 2006, pari al 20,1 % del totale regionale) ed è al primo posto anche in rapporto al numero degli occupati (394.000 nel 2006).

4.1.2 Infortuni mortali denunciati: Italia, Veneto e Verona - Anni 2001 - 2006

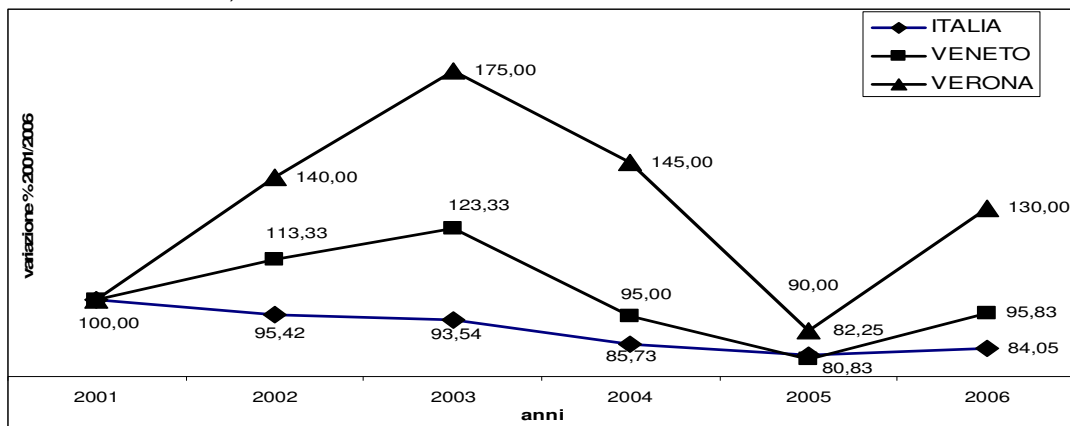
Nella tabella n. 2 sono riportati gli infortuni mortali denunciati all'Istituto Assicuratore nel periodo 2001-2006 (numeri totali e indici percentuali rispetto al 2001), avvenuti rispettivamente in Italia, nel Veneto e nella provincia di Verona.

Tabella n. 2 - Infortuni mortali denunciati in Italia, Veneto e provincia di Verona

INFORTUNI	ITALIA		VENETO		VERONA	
	mortali (valori assoluti)	Indice % 2001 - 2006	mortali (valori assoluti)	Indice % 2001 - 2006	mortali (valori assoluti)	Indice % 2001 - 2006
2001	1.549	100,00	120	100,00	20	100,00
2002	1.478	95,42	136	113,33	28	140,00
2003	1.449	93,54	148	123,33	35	175,00
2004	1.328	85,73	114	95,00	29	145,00
2005	1.274	82,25	97	80,83	18	90,00
2006	1.302	84,05	115	95,83	26	130,00

Il grafico n. 2 mostra l'andamento degli infortuni mortali nel corso degli anni.

Grafico n. 2 - Trend degli infortuni mortali denunciati in Italia, Veneto e provincia di Verona (indice 2001=100)



Nel periodo considerato in Italia si riscontra una diminuzione progressiva degli infortuni mortali sino al 2005 ed una punta di aumento nel 2006, con una variazione percentuale complessiva di - 16.0%.

Nel Veneto e nella provincia di Verona l'andamento del fenomeno è fluttuante negli anni, con punte di aumento in particolare nel 2003.

Considerando tutti gli eventi mortali, gli incidenti stradali (tra i quali si contano anche quelli avvenuti nel percorso casa-lavoro) rappresentano circa il 50 % delle cause di decesso.

4.1.3 *Indici di incidenza degli infortuni denunciati: Italia, Veneto e Verona - Anni 2001 – 2006*

L'indice di incidenza (rapporto tra il numero degli infortuni denunciati ed il numero degli occupati secondo fonte ISTAT) permette una lettura più realistica del fenomeno rispetto al puro valore assoluto perché tiene conto della base occupazionale.

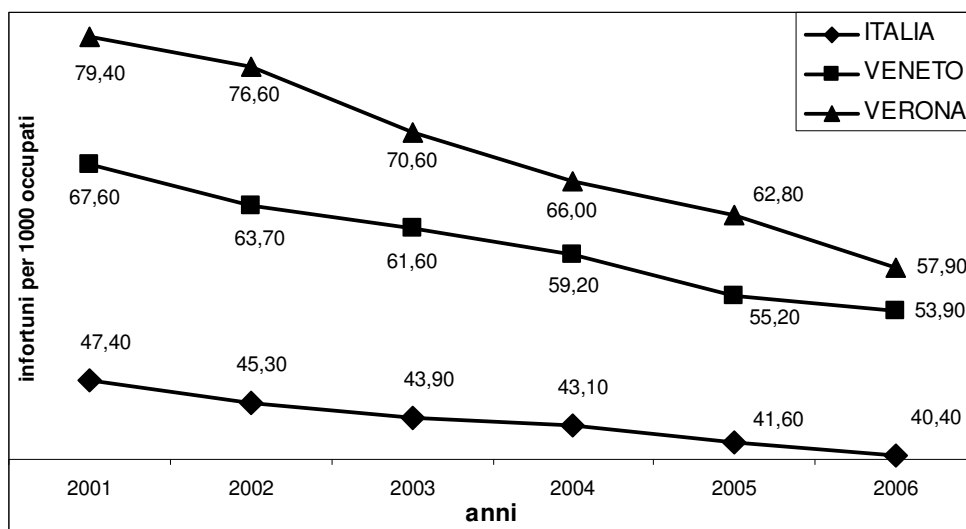
La tabella n. 3 mostra gli indici di incidenza per 1000 occupati nel periodo 2001-2006, distinguendo tra Italia, Veneto e provincia di Verona.

Tabella n .3 – Indici di incidenza degli infortuni denunciati in Italia, Veneto e provincia di Verona

INFORTUNI	ITALIA	VENETO	VERONA
anni	<i>infortuni per 1000 occupati</i>	<i>infortuni per 1000 occupati</i>	<i>infortuni per 1000 occupati</i>
2001	47,40	67,60	79,40
2002	45,30	63,70	76,60
2003	43,90	61,60	70,60
2004	43,10	59,20	66,00
2005	41,60	55,20	62,80
2006	40,40	53,90	57,90

Il grafico n. 3 presenta l'andamento temporale degli stessi indici.

Grafico n. 3 *Trend del numero degli infortuni per 1000 occupati in Italia, Veneto e provincia di Verona*



Rapportando il numero degli infortuni a quello degli occupati (negli anni considerati gli infortuni sono diminuiti e la base occupazionale è cresciuta) la flessione del fenomeno (- 14,7 % in Italia, - 20,2% nel Veneto e - 27,0 % nella nostra provincia) è più consistente rispetto a quella espressa dalla variazione percentuale dei valori assoluti (- 9,3 % in Italia, - 14,8 % nel Veneto e - 18,3 % in provincia di Verona).

Nonostante una flessione percentuale più significativa, l'indice di incidenza degli infortuni in provincia di Verona si mantiene su valori più elevati rispetto a quelli del Veneto e dell'Italia.

4.1.4 Indici di incidenza degli infortuni denunciati per ramo di attività: Italia - Anni 2001 - 2006

Nella tabella n. 4 sono riportati per ramo di attività (Industria, Servizi, Agricoltura) gli indici di incidenza degli infortuni denunciati in Italia nel periodo 2001-2006.

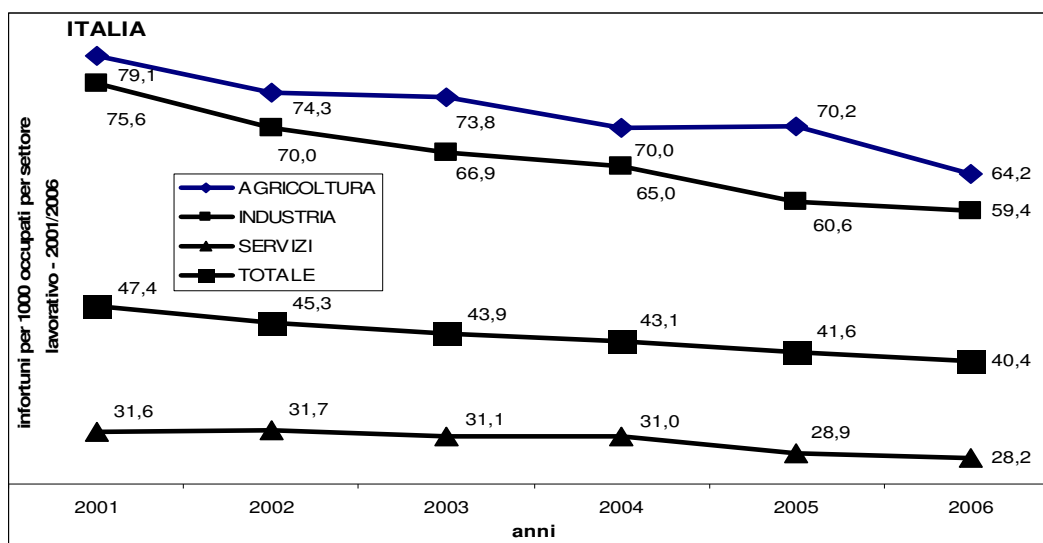
L'Industria raggruppa i vari settori produttivi. I Servizi includono le attività commerciali, di turismo e ristorazione, i trasporti, la sanità ed i servizi sociali, la pubblica amministrazione, l'istruzione, le attività domestiche ed altre.

Tabella n. 4 – Indici di incidenza degli infortuni denunciati in Italia per ramo di attività

ITALIA	AGRICOLTURA	INDUSTRIA	SERVIZI	TUTTE LE ATTIVITA'
anni	<i>infortuni per 1000 occupati</i>	<i>infortuni per 1000 occupati</i>	<i>infortuni per 1000 occupati</i>	<i>infortuni per 1000 occupati</i>
2001	79,1	75,6	31,6	47,4
2002	74,3	70,0	31,7	45,3
2003	73,8	66,9	31,1	43,9
2004	70,0	65,0	31,0	43,1
2005	70,2	60,6	28,9	41,6
2006	64,2	59,4	28,2	40,4

Il grafico n. 4 mostra l'andamento negli anni degli stessi indici di incidenza.

Grafico n. 4 Trend degli indici di incidenza in Italia per ramo di attività



Tra il 2001 ed il 2006 l'Industria registra un calo del numero assoluto degli infortuni di - 17.9 % ed una più accentuata flessione reale, espressa dagli indici di incidenza, pari a - 21.4 %. Le tipologie di attività in cui è richiesto particolarmente l'intervento manuale dei lavoratori sono a maggior rischio di infortunio, con indici di incidenza anche molto più elevati della media del ramo di attività. In particolare, in Italia i settori a più alto rischio sono: la Lavorazione dei metalli (metallurgia), la Lavorazione dei minerali non metalliferi (pietra, marmo, laterizi, vetro, ceramica, ecc.), la Lavorazione del legno e le Costruzioni (edilizia). Ai primi posti della graduatoria degli infortuni con postumi di inabilità permanente si trovano le Costruzioni e la Lavorazione del legno.

In Agricoltura la contrazione degli infortuni è di - 21,4% con una diminuzione degli indici di incidenza di - 18,8 %. La pericolosità è elevata, essendo gli indici di incidenza a ridosso di quelli dei settori industriali a rischio più alto.

Nei Servizi si riscontra un incremento del numero assoluto degli infortuni, ma una flessione reale del fenomeno pari a - 10,7 %. I Trasporti, gli Alberghi ed i Ristoranti sono i settori a maggior rischio di infortunio.

4.1.5 Indici di incidenza degli infortuni mortali denunciati per ramo di attività: Italia - Anni 2001 - 2006

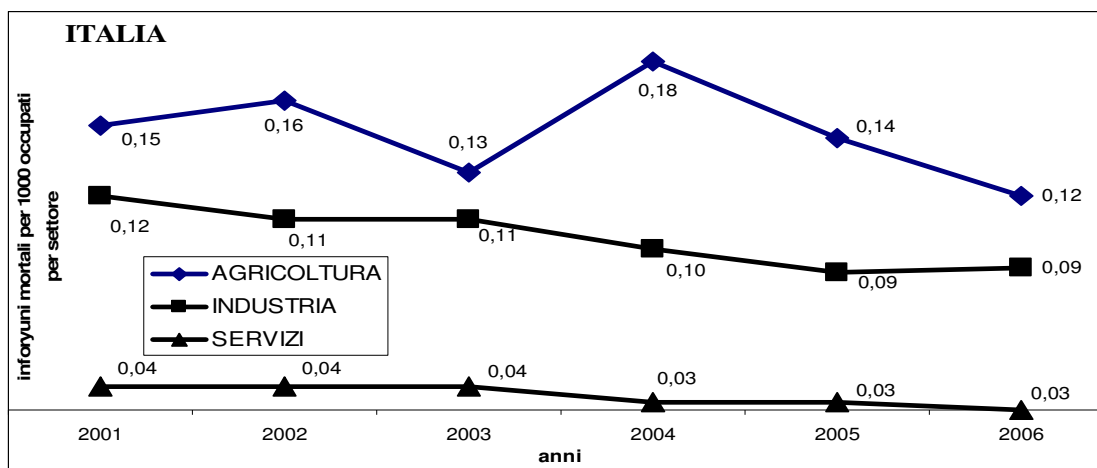
Nella tabella n. 5 sono distinti per ramo di attività (Industria, Servizi, Agricoltura) gli indici di incidenza degli infortuni mortali denunciati in Italia nel periodo 2001-2006.

Tabella n.5 – Indici di incidenza degli infortuni mortali denunciati in Italia per ramo di attività

ITALIA	AGRICOLTURA	INDUSTRIA	SERVIZI
anni	infortuni mortali per 1000 occupati	infortuni mortali per 1000 occupati	infortuni mortali per 1000 occupati
2001	0,15	0,12	0,04
2002	0,16	0,11	0,04
2003	0,13	0,11	0,04
2004	0,18	0,10	0,03
2005	0,14	0,09	0,03
2006	0,12	0,09	0,03

Il grafico n. 5 mostra l'andamento temporale degli stessi indici.

Grafico n. 5 Trend degli indici di incidenza in Italia per ramo di attività



La contrazione complessiva degli indici di incidenza negli anni considerati risulta più consistente nell'Industria.

A livello settoriale le attività a più alto rischio di infortunio mortale sono: i Trasporti, le Costruzioni, l'Agricoltura, la Lavorazione dei minerali non metalliferi (pietra, marmo, laterizi, vetro, ceramica, ecc.) e la Lavorazione dei metalli (metallurgia).

4.1.6 *Indici di incidenza degli infortuni denunciati per ramo di attività: provincia di Verona - Anni 2001 - 2006*

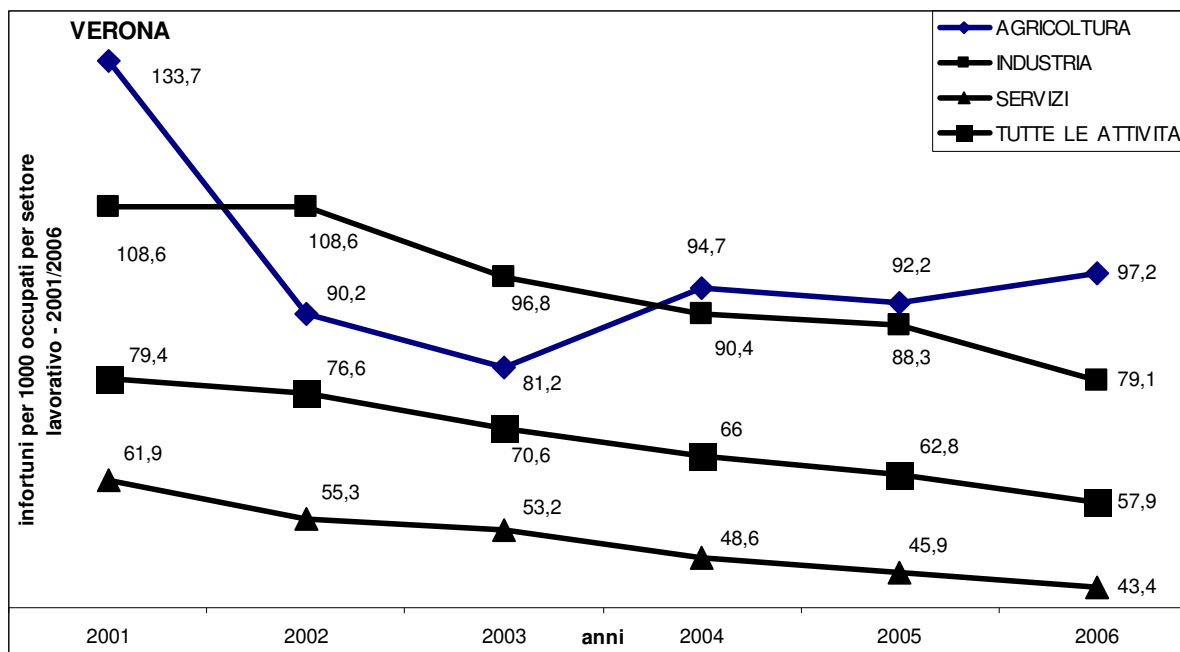
Nella tabella n. 6 sono indicati per ramo di attività (Industria, Servizi, Agricoltura) gli indici di incidenza degli infortuni denunciati nella nostra provincia nel periodo 2001-2006.

Tabella n.6 – Indici di incidenza degli infortuni denunciati nella provincia di Verona per ramo di attività

ITALIA	AGRICOLTURA	INDUSTRIA	SERVIZI	TUTTE LE ATTIVITA'
anni	<i>infortuni per 1000 occupati</i>	<i>infortuni per 1000 occupati</i>	<i>infortuni per 1000 occupati</i>	<i>infortuni per 1000 occupati</i>
2001	133,7	108,6	61,9	79,4
2002	90,2	108,6	55,3	76,6
2003	81,2	96,8	53,2	70,6
2004	94,7	90,4	48,6	66,0
2005	92,2	88,3	45,9	62,8
2006	97,2	79,1	43,4	57,9

Il grafico n. 6 presenta il trend degli stessi indici.

Grafico n. 6 Trend degli indici di incidenza nella provincia di Verona per ramo di attività



Mettendo a confronto le tabelle ed i grafici n. 6 e n. 4 si osserva come nella provincia di Verona gli indici di incidenza degli infortuni denunciati nell'Industria, nei Servizi e nell'Agricoltura superano quelli registrati in Italia negli stessi rami di attività.

Nell'Industria, tra il 2001 ed il 2006, si riscontra nella nostra provincia una variazione percentuale complessiva degli indici di incidenza di - 27.1%. Le tipologie di attività a maggior rischio di infortunio sono la Lavorazione dei metalli (metallurgia), la Lavorazione dei minerali non metalliferi (pietra, marmo, laterizi, vetro, ceramica, ecc.), le Costruzioni (edilizia), la Metalmeccanica e la Lavorazione del legno. Nella graduatoria degli infortuni con inabilità permanente si distinguono le Costruzioni e la Lavorazione del legno.

Nell'Agricoltura l'andamento temporale del fenomeno infortunistico appare fluttuante.

I Servizi sono caratterizzati da una diminuzione percentuale degli indici di incidenza pari a -29.8% , a fronte di un calo del numero assoluto degli infortuni assai più contenuto . I Trasporti sono al primo posto nella graduatoria degli eventi con postumi permanenti.

3.2. **INFORTUNI E LAVORATORI EXTRACOMUNITARI: ITALIA, VENETO E VERONA**

Nel corso degli ultimi anni la presenza di lavoratori stranieri in Italia è diventata sempre più rilevante. Attualmente circa il 90 % della manodopera straniera ha origine extracomunitaria. Operano prevalentemente nel Nord e soprattutto in attività di basso profilo e non qualificate.

Nel 2006 gli extracomunitari assicurati all'INAIL erano circa 2 milioni, dei quali il 41 % occupato nell'Industria (in particolare in edilizia dove la loro presenza è doppia rispetto a quella italiana), il 55 % nei Servizi (in particolare nei servizi rivolti alle famiglie, in alberghi e ristoranti) ed il 4 % in Agricoltura.

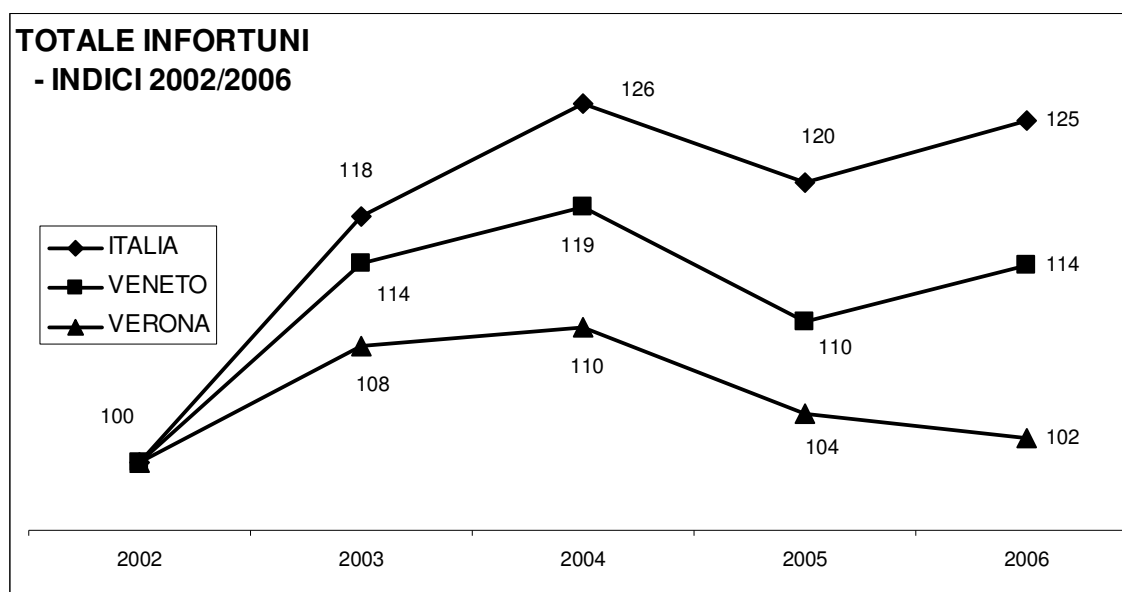
Nella tabella n. 7 sono indicati gli infortuni (numeri totali e indici percentuali rispetto al 2002) dei lavoratori extracomunitari denunciati all'INAIL nel periodo 2002 - 2006, rispettivamente in Italia, nel Veneto e nella provincia di Verona.

Tabella n. 7 Infortuni occorsi ad extracomunitari denunciati in Italia, Veneto e provincia di Verona

INFORTUNI anni	ITALIA		VENETO		VERONA	
	totali (valori assoluti)	Indice % 2001 - 2006	totali (valori assoluti)	Indice % 2001 - 2006	totali (valori assoluti)	Indice % 2001 - 2006
2002	92.746	100	18.574	100	4.132	100
2003	109.323	118	21.257	114	4.483	108
2004	117.039	126	22.029	119	4.539	110
2005	111.662	120	20.484	110	4.277	104
2006	115.849	125	21.232	114	4.205	102

Il grafico n. 7 mostra l'andamento degli stessi infortuni nel corso degli anni.

Grafico n. 7 Trend degli infortuni occorsi ad extracomunitari in Italia, Veneto e provincia di Verona (indice 2002=100)



Gli infortuni sul lavoro occorsi a lavoratori extracomunitari (nel 2006 pari al 12.4 % del numero totale nazionale, al 18.7 % di quello regionale ed al 18.4 % del numero totale provinciale) sono progressivamente aumentati sino al 2004. Nel 2005 il fenomeno ha registrato una flessione, dovuta in parte all'ingresso nell'Unione Europea di 10 nuovi Paesi già extracomunitari. Nel 2006 in Italia e nel Veneto il numero delle denunce si è riallineato ai livelli del 2004. Nella nostra provincia è rimasto sui valori del 2005.

Il tasso di incidenza infortunistica negli extracomunitari è sensibilmente più elevato di quello dei colleghi italiani (superiore del 25 - 30 %).

La maggiore possibilità di subire un infortunio consegue a diversi fattori: impiego in attività a bassa specializzazione e ad elevata pericolosità, giovane età e scarsa esperienza e competenza, differenza nella percezione dei rischi, problemi di comprensione linguistica, difficoltà di informazione e di formazione alla sicurezza, maggiore possibilità di essere impiegati in aziende dotate di minori risorse e sensibilità per le problematiche relative alla sicurezza, situazioni di vita extralavorativa che gravano sul benessere psicofisico (precarità abitativa, cattiva igiene e alimentazione, ecc.).

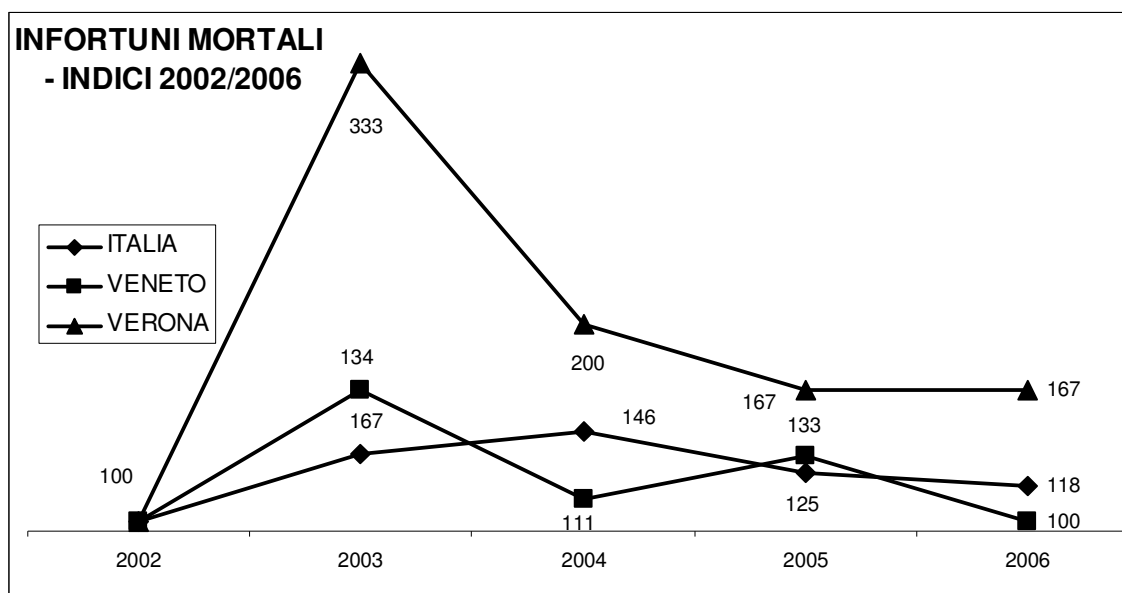
Nella tabella n. 8 sono riportati gli infortuni mortali (numeri totali e indici percentuali rispetto al 2002) dei lavoratori extracomunitari denunciati all'INAIL nel periodo 2002 - 2006, distinguendo tra Italia, Veneto e provincia di Verona.

Tabella n. 8 Infortuni mortali occorsi ad extracomunitari in Italia, Veneto e provincia di Verona

INFORTUNI	ITALIA		VENETO		VERONA		
	anni	mortali (valori assoluti)	Indice % 2001 - 2006	mortali (valori assoluti)	Indice % 2001 - 2006	mortali (valori assoluti)	Indice % 2001 - 2006
2002		120	100	18	100	3	100
2003		161	134	30	167	10	333
2004		175	146	20	111	6	200
2005		150	125	24	133	5	167
2006		141	118	18	100	5	167

Il grafico n. 8 presenta l'andamento temporale degli stessi infortuni.

Grafico n. 8 Trend degli infortuni mortali denunciati in Italia, Veneto e provincia di Verona (indice 2002=1,0)



Gli infortuni mortali occorsi ai lavoratori extracomunitari sono stati nel 2006 pari al 10,8% del numero totale nazionale, al 15,6% di quello regionale ed al 19,2 % del numero totale provinciale.

Sono particolarmente numerosi nelle Costruzioni. Per esempio, in Italia nel 2006 il 33% degli infortuni mortali è avvenuto nel settore edile.

7 MALATTIE PROFESSIONALI

Numerosi fattori di rischio nei luoghi di lavoro possono causare malattie: sostanze chimiche (polveri, fumi, aerosol, ecc.), agenti fisici (rumore, vibrazioni, radiazioni, ecc.), sforzi fisici ripetuti, posture incongrue, rischi psicosociali ed altri. In Italia il numero delle malattie professionali denunciate all'INAIL, che ne è l'Istituto Assicuratore, si è mantenuto sostanzialmente stabile negli ultimi anni: circa 26.000 tra cui 1700 tumori. Tali cifre non rappresentano del tutto il fenomeno sia per il sommerso che per le difficoltà di definire il rapporto di causalità con le condizioni lavorative quando le malattie si manifestano a distanza di tempo dall'esposizione ai fattori di rischio.

Nella tabella n. 8 sono riportate le malattie professionali (tipologia e numero) segnalate agli SPISAL (Servizi di Prevenzione Igiene e Sicurezza negli Ambienti di lavoro⁶) delle Aziende ULSS

⁶ I Servizi SPISAL contribuiscono alla prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali ed al miglioramento del benessere dei lavoratori attraverso attività, tra loro complementari, di vigilanza (svolgendo, tra l'altro, inchieste su tutte le malattie e sugli infortuni gravi e mortali), di assistenza e di promozione della salute rivolte alle diverse realtà lavorative ed ai soggetti sociali, professionali e pubblici in grado di indurre

della provincia di Verona dai medici del territorio o riscontrate dagli stessi Servizi nell'ambito dell'attività ambulatoriale. La tabella permette di presentare in modo semplice la tipologia ed il trend delle malattie da lavoro nella nostra provincia.

Tabella n. 8 Malattie professionali segnalate agli SPISAL della provincia di Verona: anni 2002-2005

MALATTIE	2002	2003	2004	2005	2006
ipoacusie da rumore	276	195	235	204	96
patologie apparato muscolo scheletrico	31	30	51	56	69
patologie apparato respiratorio	22	45	29	14	6
dermatiti	6	15	13	7	9
disturbi da disadattamento lavorativo (mobbing, ...)	0	0	14	13	6
mesoteliomi	22	4	2	11	18
altre patologie	9	3	24	22	4
Totale	366	295	368	327	208

L'esame dei casi evidenzia al primo posto, ma in diminuzione nel tempo, la patologia uditiva da rumore, conseguente spesso a condizioni di lavoro pregresse. Per il miglioramento delle condizioni generali di prevenzione sono in calo anche le malattie da fattori di tipo chimico.

Risultano invece in aumento, anche a causa di una maggiore attenzione nei loro confronti, le patologie dell'apparato muscolo-scheletrico da sovraccarico bio-meccanico sia degli arti superiori (tendiniti, sindromi del tunnel carpale, periartriti, ecc.), conseguenti ad attività che comportano movimenti ripetuti, sia della colonna vertebrale (lombosciatalgie, discopatie, spondiloartrosi, ecc.) da movimentazione manuale di carichi.

Tra le malattie "emergenti" meritano di essere segnalate patologie psico-fisiche come stress, sindromi ansioso-depressive, disturbi psicosomatici dovuti a una non corretta organizzazione del lavoro. Negli ultimi anni numerose persone si sono rivolte al Servizio di Medicina del Lavoro dell'Università di Verona, centro di riferimento regionale per la diagnosi di mobbing. In più del 30 % dei casi è stata riconosciuta una patologia riconducibile a violenza morale o psichica in occasione di lavoro.

Sono segnalati ancora oggi tumori professionali. Si ricordano in particolare e ad esempio le neoplasie dei polmoni e delle membrane che li rivestono (mesoteliomi) da pregresse esposizioni ad amianto. Per questo l'utilizzo di materiali contenenti amianto (minerale impiegato per produrre migliaia di manufatti: coperture in eternit, isolanti termici, materiali fonoassorbenti, ecc.) è stato vietato nel 1992.

prevenzione. La priorità degli interventi viene definita, nei territori di competenza, sulla base della realtà produttiva e dell'evidenza epidemiologica degli eventi indesiderati, tenendo conto degli obiettivi di salute e sicurezza individuati dalla Regione.

8 APPENDICE

INFORTUNI SUL LAVORO

Eventi lesivi da causa violenta in occasione di lavoro, da cui sia derivata morte, inabilità permanente o temporanea al lavoro. L'assicurazione obbligatoria presso l'INAIL comprende i casi di morte, di inabilità permanente e di inabilità temporanea con astensione dal lavoro per più di tre giorni.

INFORTUNI DENUNCIATI

Totale degli infortuni notificati all'INAIL sulla base dei certificati medici rilasciati prevalentemente dal Pronto Soccorso. Sono tuttora denunciati infortuni non soggetti ad assicurazione (per esempio e per lo più con durata della inabilità temporanea inferiore a 4 giorni) ed eventi non avvenuti in occasione di lavoro.

INFORTUNI DEFINITI

Tutti gli infortuni denunciati vengono definiti dall'Istituto Assicuratore. Talora la definizione può richiedere anni (in genere per la stabilizzazione dei postumi o la cessazione del periodo di inabilità temporanea). Le definizioni sono considerate stabilizzate solo dopo che sono trascorsi due anni dagli eventi (il termine per considerare consolidati gli eventi del 2005 è il 31.12.2007).

INFORTUNI INDENNIZZATI

Infortuni riconosciuti (definiti positivamente) per i quali l'INAIL eroga una prestazione economica.

Si distinguono in infortuni:

con inabilità temporanea: eventi che hanno comportato una inabilità temporanea superiore a tre giorni e non hanno determinato postumi permanenti superiori al 5%;

con inabilità permanente: infortuni dai quali, oltre alla inabilità temporanea, scaturiscono postumi permanenti superiori al 5%;

mortali: casi con decesso del lavoratore.

I record (dati registrati) relativi agli infortuni indennizzati forniscono molte informazioni, permettendo, per esempio, una descrizione completa delle modalità di accadimento e delle conseguenze lesive. Rispetto a quelli riferiti agli infortuni denunciati sono più adatti a rappresentare l'andamento del fenomeno infortunistico a lungo termine.

La percentuale degli infortuni indennizzati rispetto a quelli denunciati varia negli anni.

Nella seguente tabella sono indicati gli infortuni indennizzati e denunciati in provincia di Verona nel quinquennio 2001 – 2005.

PROVINCIA DI VERONA	Numero Infortuni indennizzati	Numero Infortuni denunciati	% Infortuni indennizzati/denunciati
2001	14709	27953	52.6
2002	15374	27636	55.6
2003	15328	26191	58.2
2004	14985	24492	61.1
2005	14162	23821	59.4

INDICI DI INCIDENZA E DI FREQUENZA

Gli **indici di incidenza** sono espressi dal rapporto tra il numero degli infortuni ed il numero degli occupati secondo fonte ISTAT (infortuni/occupati ISTAT X 1.000) .

Rispetto al numero degli infortuni (valori assoluti) permettono una lettura più realistica del fenomeno infortunistico.

Nelle pubblicazioni statistiche sono comunemente utilizzati anche gli **indici di frequenza**, dati dal rapporto tra il numero degli infortuni ed il numero dei lavoratori assicurati con l'INAIL (inferiore rispetto a quello degli occupati secondo fonte ISTAT).

SITI WEB DI PARTICOLARE INTERESSE IN MERITO ALLA SALUTE ED ALLA SICUREZZA DEL LAVORO, IVI COMPRESSE LE STATISTICHE SUGLI INFORTUNI E SULLE MALATTIE PROFESSIONALI:

<http://www.inail.it>

<http://www.ispesl.it>

<http://www.safetynet.it>

<http://prevenzione.ulss20.verona.it>

AZIENDA ULSS 20 DI VERONA

SERVIZIO PREVENZIONE IGIENE E SICUREZZA AMBIENTI DI LAVORO

Sede di Verona: Via D'Acquisto 7 -
(Telefono: 045-807 50 17 - 807 50 48 - Fax: 045-807 50 13 - e-mail: spisal@ulss20.verona.it)

Sede di Colognola ai Colli: Via Montanara 2 -
(Telefono: 045-613 84 58 - Fax: 045-613 84 37)

AZIENDA ULSS 21 DI LEGNAGO

SERVIZIO PREVENZIONE IGIENE E SICUREZZA AMBIENTI DI LAVORO

Sede di Legnago: Via Frattini 48
(Telefono: 0442-63 42 12 - Fax: 0442-63 42 26 - e-mail: spisal21@aulsslegnago.it)

Sede di Bovolone: Via A. Cappa (c/o Ospedale)
(Telefono 045-699 94 71 - Fax : 045-699 94 44)

AZIENDA ULSS 22 DI BUSSOLENGO

SERVIZIO PREVENZIONE IGIENE E SICUREZZA AMBIENTI DI LAVORO

Bussolengo: Via Gen. Dalla Chiesa
Telefono 045-671 24 08 - Fax: 045-671 24 57 - e-mail: spisal@ulss22.ven.it

ISTITUTO NAZIONALE PER L'ASSICURAZIONE CONTRO GLI INFORTUNI SUL LAVORO

Sede di Verona: Corso Cavour 6
(Telefono: 045-805 23 11 - Fax: 045-805 24 04 - e-mail: verona@inail.it)

Sede di Legnago: via Bezzecca 30
(Telefono: 044-263 35 11 - Fax: 0442-63 35 60 - e-mail: legnago@inail.it)

LOGO